

L'Unità SPORT

RISULTATI SERIE A

ASCOLI-LECCE	1-1
ATALANTA-MILAN (sabato)	1-2
BOLOGNA-SAMPDORIA	0-0
FIorentina-PISA	3-0
INTER-COMO	4-0
NAPOLI-JUVE (sabato)	2-4
ROMA-CESENA	1-0
TORINO-PESCARA	1-1
VERONA-LAZIO	0-0

RISULTATI SERIE B

AVELLINO-PIACENZA	1-0
BARLETTA-BARI	0-0
COSENZA-MESSINA	2-1
CREMONESE-TARANTO	2-0
LICATA-BRESCIA	2-1
MONZA-GENOVA	0-0
PADOVA-UDINESE	0-0
PARMA-EMPOLI	2-0
REGGINA-ANCONA	1-1
SAMB.-CATANZARO	1-0

TOTOCALCIO

ASCOLI-LECCE	X
BOLOGNA-SAMPDORIA	X
FIorentina-PISA	X
VERONA-LAZIO	X
INTER-COMO	X
ROMA-CESENA	X
TORINO-PESCARA	X
BARLETTA-BARI	X
LICATA-BRESCIA	X
MONZA-GENOVA	X
PADOVA-UDINESE	X
REGGINA-ANCONA	X
SAMB.-CATANZARO	X

TOTIP

1°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
2°	1) Fria Bru	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
3°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
4°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
5°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X
6°	1) Eson Ac	X
CORSA 2)	1) Fria Bru	X



All'Inter bastano due minuti per battere il Como. Ora salgono a sei i punti di vantaggio sul Napoli. Samp in ombra a Bologna. Ai viola il derby toscano. Il ritorno di Liedholm fa risultato ma non gioco. E mercoledì le Coppe.



Bergomi abbraccia Lohar. Mattheus, braccia al cielo dopo il terzo gol Interista: il tedesco ha realizzato una doppietta. In alto a sinistra, Zola si abbandona ad una capriola di gioia davanti alla panchina nerazzurra.

All'Inter l'Italia Agli altri l'Europa

L'Inter porta a sei i punti di vantaggio sul Napoli e a nove quelli sulla Samp. Il tredicesimo scudetto nerazzurro sembra ormai cosa fatta. La squadra di Trapattoni è apparsa con il Como in splendida forma: determinata, concentrata, volitiva. Le inaspettate (si fa per dire) si sono di fatto arrese, clamorosamente sabato pomeriggio il Napoli contro la Juve, ma più som-

messamente anche la Sampdoria contro il Bologna in un incontro che ieri non ha offerto davvero un grande spettacolo. Napoli e Sampdoria hanno scelto, lo sono state costrette a scegliere, l'Europa. Dopodomani sapremo se il loro è stato un calcolo felice. In casa nerazzurra si respira il clima delle grandi occasioni. Anche un uomo di poche e misurate parole come Trapat-

toni si è lasciato andare a qualche battuta in più. E, d'altra parte, l'eventuale incertezza della giornata è durata in tutto neanche due minuti. Tanto è bastato perché Berti infilasse il pallone nella rete comasca. A suscitare le maggiori meraviglie tra i commentatori è stata la grande determinazione che i nerazzurri hanno messo in mostra nel corso di tutto l'incontro perfino a risul-

tato ampiamente acquisito. È questa una dote caratteriale che la squadra di Trapattoni ha sviluppato in sommo grado. Chi pensava che la sconfitta del Napoli potesse rendere i nerazzurri meno determinati è stato ammenito. Questo scudetto, quasi cucito sul petto e ampiamente meritato sul campo, continuano a volerlo come se fosse ancora lontanissimo. Ed è la loro forza.

Milan stratega «Tanto pressing e niente paura»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI RIVA

MILANELLO. «Stanno larghi». «Giocano un po' larghi». «Eh, sì, sono un po' larghi sul campo». Poco più di un bisbiglio, ma già molto più di una certezza. Se tutti coloro che hanno assistito alla super-sfida del calcio spagnolo tra Barcellona e Real sabato sera sono rimasti impressionati, lo sono quelli del Milan, in quel frenetico, magistrale e, in alcuni momenti, splendido gioco, hanno letto qualcosa che ha acceso una piccola ma intensa luce negli occhi. La strategia psicologica del Milan è condensata nelle parole che Sacchi ha preso a ripetere alla stampa da giorni. Dentro lo spogliatoio devono averci senza fine.

«Loro individualmente sono forse superiori, si esaltano nel confronto uno su uno, la nostra forza deve essere l'organizzazione del gioco... e tanto pressing. Non è l'allenatore a parlare ma Ancelotti, un suo fedelissimo discepolo, inse-

che Rijkaard deve giocare indietro anche se in quel modo rinuncia a qualche soddisfazione personale e, aggiungiamo, limita il suo notevolissimo potenziale. Bergamo insegna.

Torna Maradona Napoli ritroverà il suo profeta?

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

Commentando la gara di sabato, Sacchi dava l'impressione di parlare di un calcio a lui particolarmente vicino. «Mi rendo conto che per le abitudini nostrane quella è una gara atipica. Molti l'avranno giudicata magari scriteriata. Io dico che ogni volta che incontri questi spagnoli scopri che hanno ragione loro, ed ha ragione quella loro mentalità votata tutta all'attacco. Noi ci prepariamo a tentare un'impresa storica, affrontiamo il Real che è la squadra più forte del mondo e più forte d'Europa e che non ha mai perso quest'anno. Loro sono forti, giocano veramente bene, tanti tra loro possono far gol e che, male che vada, creeranno tre-quattro occasioni in limite lo sappiamo benissimo. Però sono fiducioso del nostro gioco e nel modo con cui i ragazzi si stanno preparando. Sì, credo che il Milan possa vincere contro chiunque...».

«È il Napoli la squadra dove voglio continuare ad imprimere la mia impronta» ha tuonato il capitano azzurro prima di sottoporsi ad un nuovo provino presso il Centro Paradiso. Il medico lo ha trovato in buone condizioni soprattutto sotto il profilo psicologico. Maradona suona la carica, ma la realtà del Napoli non è così squallida. Lo scudetto ormai è andato. Ancora una volta i sogni del Napoli sono svaniti ad aprile. Accadde l'anno scorso, quando smarrirono improvvisamente la strada del successo, puntuale la storia si è ripetuta in questo campionato. Ancora una volta a stroncare le ambizioni napoletane è ar-

rivato un crollo fisico e psicologico che lascia perplessi e solleva dubbi sui sistemi di preparazione adottati. Anche nell'anno dello scudetto, i partenopei centrarono il traguardo finale con il fiatone, quasi a simento, salvati soprattutto dal determinante gol di Carnevale, che riuscirono in un certo modo a mascherare le evidenti difficoltà. La sconfitta casalinga di sabato con la Juve ha inevitabilmente riproposto il problema, che a dire il vero si trascina già da qualche domenica e che ora, alla vigilia della partita di semifinale di Coppa Uefa con il Bayern, crea qualche ansietà. Il Napoli non è più lo stesso, il suo gioco è diventato involuto, proflisso e senza sbocchi decisivi. Non c'è lucidità e soprattutto non c'è più quel sostegno mentale, che fa girare il motore a pieno regime. Certo, come alibi c'è da considerare l'assenza di Maradona,

intorno al quale, come ieri ha tenuto a precisare l'allenatore Bianchi, è stata costruita a tavolino la squadra partenopea con annessi e connessi. La realtà è che ancora una volta qualcosa non ha funzionato a dovere nel sistema di preparazione adottato dal tecnico napoletano, uno dei pochi che non si avvale della collaborazione di un preparatore atletico, considerando il fatto che il Napoli ha voluto recitare un ruolo di protagonista primario in tutti gli appuntamenti stagionali. Altrimenti non si spiegherebbe la metamorfosi di questi ultimi tempi, così come quelle del passato. Forse c'è stato un peccato di presunzione. A qualcosa si sarebbe dovuto rinunciare, per non essere travolti dallo stress. Lo stesso problema lo ha accusato la Sampdoria, come il Napoli fino a qualche domenica fa impegnata su tre fronti (campionato Coppa Uefa e Coppa Italia), non il Milan con la testa soltanto alla Cop-

pa dei Campioni e l'Inter, allo scudetto. Bianchi ha parlato di errori, di frenesia, di eccesso di generosità da parte dei suoi. Tutto vero, ma soltanto perché è venuta meno la necessaria lucidità. E l'assenza di lucidità è sempre legata ad un affanno fisico. Ed il guaio è che ora alle porte c'è la sfida di Coppa Uefa con il Bayern, una squadra esperta e di grandi qualità. Se il Napoli dovesse essere lo stesso di sabato, i rischi di questa semifinale sarebbero enormi. Nelle difficoltà del momento, c'è però per i partenopei il vantaggio di non dover più pensare al campionato e quindi limitare alla Coppa Uefa i loro sforzi di concentrazione, oltre a quelli fisici. Un beneficio innegabile e che potrebbe agevolare il cammino verso un traguardo di grande prestigio e che darebbe uguale lustro alla sua stagione. Non è un discorso impossibile, specie se potrà contare su un Maradona all'altezza della situazione.

AGENDA PER 7 GIORNI

MARTEDI 4

- BASKET Monaco di Baviera: semifinali Coppa dei Campioni
- PALLAVOLO Quarti di finale dei play-off
- HOCKEY SU GHIACCIO Mondiali gruppo B (fino al 9)

MERCOLEDI 5

- CALCIO Semifinali Coppe Europee: Real Madrid-Milan, Malmoe-Sampdoria, Napoli-Bayern Monaco
- CICLISMO Belgio: Gand-Wevelgem Giro di Calabria (fino al 7)

GIOVEDI 6

- BASKET Monaco di Baviera: finali Coppa dei Campioni maschili
- IPPICA Gp Europa di trotto
- BASEBALL Serie A
- FOOTBALL AMERICANO Serie A

VENERDI 7

- TENNIS Coppa Davis, secondo turno (fino al 9)
- BASEBALL Serie A
- CALCIO Serie A, B, C
- BASKET Serie A
- CICLISMO Parigi-Roubaix
- MOTOCICLISMO Mondiale velocità: Gp d'Australia
- RUGBY Serie A

SABATO 8

- PALLAVOLO Quarti play-off
- PALLANUOTO Serie A

Basket Terzultima giornata «regolare»

Nulla di nuovo in vista dei play-off. La Scavolini capolista perde a Bologna. Vittorie esterne per DiVarese, Enichem, Knorr

Ciclismo Al Giro delle Fiandre

Nella corsa dell'inferno del Nord trionfa in casa il belga Van Hooydonk dopo superfuga dell'italiano Marco Lietti

Quanti pesci all'amo di Bordin

L'idea è nata nella mente giovane di Francesca Rubino, simpaticissima e deliziosa compagna di Gelindo Bordin. Mentre i due viaggiavano verso Roma, dove il campione olimpico della maratona avrebbe dovuto partecipare alla trasmissione «Europa Europa», Francesca si è sentita attratta irresistibilmente dalla voglia di combinare un «pesce d'aprile». E così ha proposto a Gelindo l'idea di annunciare il suo ritiro. Gelindo, che è un burlesco, già stava meditando qualcosa per conto suo e così è rimasto semplicemente folgorato dalla pensata di Francesca.

REMO MUSUMECI

Sare a un «pesce d'aprile». «Gelindo» - ricorda Francesca - è stato molto convincente. Lui ha un volto severo e non gli è difficile spacciare per vere le burle più pazzesche. E però io lo vedevo quanta fatica faceva a star serio. Teneva gli occhi fissi al pavimento: se li avesse levati sarebbe scoppiato a ridere.

REMUSUMECI

E la burla è riuscita in pieno. C'è cascato perfino Luciano Gigliotti, allenatore e confessore del campione olimpico. «Caspita», si è detto Luciano quando ha saputo la cosa. «Io e Gelindo ci diciamo tutto, non abbiamo segreti. Avevamo appena discusso i programmi dell'immediato futuro ed ecco che mi va ad annunciare che smette...». Luciano Gigliotti non ci voleva credere e tuttavia Gelindo era così convin-

cente che era impossibile pensare a uno scherzo. La Gazzetta dello sport si è arrabbiata moltissimo perché la burla di Gelindo l'ha costretta a cambiare la struttura di una pagina irrimediabilmente rovinata da un incorruto che annunciava il ritiro del campione. «Guarda» - dice Francesca - «la vita è una schifezza. Perché non rallegrarla ogni tanto con una cella, con un sorriso? Mi dispiace che qualcuno se la sia presa per la burla che io e Gelindo abbiamo pensato e realizzato. Sì, dicono che avremmo dovuto avvertire, a fine trasmissione, che si trattava di uno scherzo. Ma se lo avessimo fatto che scherzo sarebbe stato? Gelindo infatti ha voluto condurre il «pesce» fino in fondo. Sì, il giorno dopo all'aeroporto di Fiumicino, abbiamo

incontrato decine di persone che cercavano di convincere Gelindo a ripensarci. E lo imploravano: «A Gelli, non puoi smettere...». E infatti lui non smette. Non ci pensa proprio. Ha conquistato il titolo europeo, ha vinto il bronzo ai Campionati del mondo e poi ha suggerito il tutto col titolo olimpico, il bene più prezioso. Ha voluto scherzare. Nel giorno del suo trentesimo compleanno il grande campione ha voluto farsi un dono inconsueto offrendo alla gente un sorriso.

«Mi dispiace» - aggiunge Francesca - «che alla Gazzetta si siano arrabbiati. Uno scherzo non dovrebbe far arrabbiare nessuno perché si sorride troppo poco. Gelindo è un professionista serissimo. Ma ogni tanto gli va di ridere...».